ANNO XXXII

Domenica, 29 Giugno 1879

N. 176

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 29 —	» 50 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	. .	L. 32
Sei mesi	. .	» 17
Tre mesi	. .	» 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 28 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie dell'*Ordre* sono buone. L'imperatrice Eugenia incomincia a riaversi del turbamento che la notizia della morte dell'unico figlio aveva prodotto nella sua salute. Le immense dimostrazioni di sincera affezione e di rispetto che essa ebbe dalle Corti e dall'aristocrazia e dal popolo in quasi tutta l'Europa, se non valsero a diminuire la gravità dell'irreparabile sventura, dovettero tuttavia esserle di qualche conforto. Nella seconda metà di luglio le arriverà il corpo del principe che essa ha tanto amato. Sarà seppellito a Chislehurst, allato alla tomba del padre. Le speranze di lieto avvenire non le rallegreranno più la vita; ma la faranno vivere i cari ricordi del passato. Oggi essa conosce il testamento del figlio. Il quale ha lasciato alla madre tutti i suoi beni. Non vi si trovò alcuna parola che si riferisse alla successione. Questo è un punto di diritto che Napoleone III aveva prestabilito, col consenso del popolo, e che il principe Luigi ha voluto rispettare. Il capo della famiglia Bonaparte è ora il principe Gerolamo Napoleone. Si prevede che il partito bonapartista non si conserverà lungamente unito. Come potrebbero i Cassagnac ed altri bonapartisti del medesimo stampo sottomettersi alla direzione di un capo, che è noto per la sua profonda avversione ai clericali?

Dio solo sa se la repubblica saprà assicurarsi una tranquilla e sicura esistenza. Ma se per avventura gli errori dei repubblicani facessero volgere gli sguardi dei francesi verso il capo della famiglia Bonaparte, si avrebbe allora nuovamente l'impero, ma un impero molto dissimile da quello che probabilmente il principe Luigi Napoleone avrebbe dato alla Francia. L'influenza dell'imperatrice Eugenia, spagnuola di nazione e di fede politica e religiosa, aveva alterato alquanto, negli ultimi anni di Napoleone III, l'essenza originaria e storica dell'impero. Forse con Luigi Napoleone questa alterazione si sarebbe fatta anche maggiore. Ma il principe Gerolamo richiamerebbe l'impero alle sue antiche tradizioni di governo autoritario, anticlericale e socialista. Il nuovo capo della famiglia Bonaparte ha assistito, nella chiesa di Sant'Agostino, al servizio funebre che fu celebrato a Parigi per il riposo dell'anima del defunto principe imperiale. Immensa folla intervenne, chi per sincero dolore, chi per un sentimento di pietà, chi per desiderio di vedere questa funzione, alla quale il principe Gerolamo volle si conservasse il carattere d'una semplice funzione religiosa. E i segni di rispetto con cui il principe Gerolamo è stato accolto da quella immensa moltitudine raccolta dentro la chiesa e sopra la piazza dinnanzi, così al suo arrivo come alla sua partenza, fanno fede delle profonde radici che l'impero ha tuttora in Francia. Medesimamente l'aspro linguaggio che nell'*Univers* il sig. Veuillot usa verso il principe, quando lo si raffronti col servizio funebre fatto celebrare dal partito legittimista nella Cappella espiatoria in suffragio dell'anima del principe Luigi Napoleone, ci attesta l'importanza del cambiamento che la morte dell'infelice figlio di Napoleone III ha prodotto nel seno del bonapartismo. Si è generalmente curiosi di vederne gli effetti. Intanto abbiamo avvertito che tutti i giornali francesi, non esclusi i repubblicani, riconoscono nel principe Gerolamo Napoleone un'alta intelligenza ed un tatto politico non comune.

Colla destituzione d'Ismail pascià il sultano ha voluto affermare la sua alta sovranità sopra l'Egitto. Per via di successivi decreti, comperati con somme favolose da Ismail-pascià, questi, essendo viceré d'Egitto, aveva ottenuto di trasmettere la propria corona al figlio primogenito e d'inaugurare per siffatto modo un ordine di successione diverso da quello vigente in Turchia. Nello stesso tempo il sultano aveva perduto il diritto di deporre i viceré d'Egitto e di surrogarli. Ma gli errori d'Ismail pascià e l'ostinazione con cui si è tenuto avvinto al trono, diedero occasione e modo al sultano di porre in oblìo le somme ricevute, la imperiale promessa consacrata da un decreto e i diritti acquisiti dal viceré. Il quale ultimo fu deposto, mentre avrebbe dovuto scendere dal trono in forma di abdicazione. Il decreto di deposizione era motivato. Il sultano vi rimproverava Ismail pascià di avere sperperato il denaro pubblico e disordinate le finanze. L'accusa era giusta. Ma Abdul Hamid avrebbe dovuto soggiungere che egli ed i suoi predecessori, ora domandando ad Ismail pascià, qual prezzo di qualche nuova concessione politica, delle forti somme, ora aumentando l'importanza dei tributi ordinari, ora pretendendo dei tributi straordinari, hanno aiutato il viceré d'Egitto a condurre il paese nel misero stato in cui ora si trova. La responsabilità della situazione, responsabilità gravissima, spetta in parte al viceré deposto, ma spetta anche in parte, e forse in parte ragguardevole, ai sultani, che eccitarono Ismail pascià allo sperpero, ne promossero ed incoraggiarono le grandi spese improduttive. Il decreto di deposizione emanato dal sovrano di Costantinopoli fu soltanto un atto d'accusa, mentre avrebbe anche dovuto essere una dichiarazione di pentimento.

LE LEGGI URGENTI
E I LAVORI DELLA CAMERA

I calori del luglio già ci opprimono e la Camera anche quando riesca a uscir fuori del pelago del macinato, dovrà smaltire molte leggi gravissime che non ammettono indugio. La legge sugli alcool è divisa in due parti: una riguarda la fiscalità, aumentandosi le tariffe e può essere indugiata; ma l'altra si riferisce all'esecuzione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, alla quale converrà pur chiedere ragione del modo con cui applica il nostro trattato. Inoltre vi sono i bilanci, che omai si discutono *pro forma* e con somma disinvoltura.

A ciò si aggiunga la Convenzione monetaria, di cui si è tardata la discussione, poichè l'on. Depretis, il ministro delle finanze e quello del commercio vollero tentare e con felice effetto alcune modificazioni opportune. Ed è fuor di dubbio, a mo' d'esempio, che l'atto addizionale negoziato testè dall'on. Depretis ha ottenuto una economia di due milioni. Ma è manifesto che, malgrado dei calori estivi, una convenzione monetaria di tal fatta provocherà una grossa controversia, e sarebbe una vergogna se ciò non avvenisse. Bisogna mostrare al paese che ci appassionano anche i problemi d'indole generale e non soltanto quelli che appagano gl'interessi locali o le brame politiche.

E vi è un altro progetto che la Camera non dovrebbe prorogare i suoi lavori senza prendere un esame benevolo; vogliamo alludere a quello sui titoli rappresentativi dei depositi bancarii, pel quale ha preparata una nitida ed eccellente Relazione quell'acuto ingegno dell'on. Simonelli. È una legge che si propone di ravvivare, con savie e liberali norme, i depositi bancarii, sulla quale si chiarirono concordi tutti gli oratori che parlarono nella recente discussione delle Banche di emissione.

Infine non ci pare che si possano ritardare i provvedimenti *sui galleggianti*, pei quali l'on. Boselli ha preparata una relazione, che è l'ultimo grido di dolore inviato al Parlamento dalla marina mercantile boccheggiante. Imperocchè, mentre i partiti distillano le loro dotte ire, langue ogni dì più, come si trae dalla relazione dell'on. Boselli, luminosa e melanconica, questo principale presidio della nostra potenza economica, il naviglio mercantile. I capitani marittimi, nella sola Liguria, in numero di 1,300 sono privi d'impiego e si arrolano come marinai per campare la vita. A tal siam giunti! Tutto questo lavoro arretrato, di cui non si danno che pochi esempi, dovrebbe essere argomento di gravi considerazioni degli elettori.

Imperocchè anche prescindendo dagli impacciosi meccanismi del nostro regolamento della Camera, ci assale il dubbio che ogni dì più scemi la vigoria per l'esame delle leggi d'indole generale e cresca la cura degli interessi locali. Una legge di ferrovie ci appassiona sino alla frenesia; una Convenzione monetaria, che può decidere di interessi vitalissimi, parrà a molti un tema accademico. Il senso dello Stato, dell'interesse generale, il culto del bene pubblico, ideale, austero, non sentiamo tutti, tutti, che si va indebolendo, infiacchendo? Speriamo che non si tratti di un tramonto, ma di una ecclissi momentanea, e ci confortiamo intanto lanciando nel buio avvenire il grido fatidico dell'*Excelsior*.

La nuova convenzione monetaria

Pubblichiamo la relazione ministeriale che precede il progetto di legge per l'approvazione dell'atto addizionale 20 giugno 1879 alla convenzione monetaria internazionale del 5 novembre 1878. Nella relazione si espongono i motivi delle modificazioni pattuite fra i governi dell'Unione monetaria latina:

Signori!

Mentre innanzi alla Camera era pendente il progetto di legge che, nella tornata del 9 dicembre 1878, le era stato presentato per l'approvazione della convenzione monetaria firmata a Parigi il 5 novembre 1878, il governo del Re stimava debito suo di preoccuparsi delle obbiezioni che il tenore di alcuno tra i patti stipulati avrebbe potuto suscitare. Imperocchè, essendo naturale il desiderio che riesca agevole l'approvazione legislativa dei trattati conchiusi con estere potenze, segnatamente quando essi concernano materie di interesse economico e finanziario, conveniva rimuovere il pericolo che, per effetto di quelle obbiezioni, mancasse favorevole suffragio alla convenzione monetaria testè rinnovata, e venisse per tal modo a sciogliersi la unione inauguratasi col trattato del 23 dicembre 1865.

Il nodo della questione consisteva essenzialmente nell'articolo 7 dell'accordo relativo all'articolo 8 della convenzione monetaria. E per verità doveva apparire grave assai l'impegno che l'Italia si era assunto con quell'articolo: l'impegno, cioè, di ritirare dalla circolazione e di distruggere, entro sei mesi dalla consegna delle monete divisionarie italiane di cui è pattuita la restituzione, la totalità dei piccoli biglietti, di valore inferiore ai 5 franchi, con l'obbligazione altresì di non emettere mai più di siffatti biglietti.

Non è dubbio che, qualora tale si fosse il pensiero concorde del Governo e del Parlamento, simili disposizioni, implicanti vincoli fissi e ben determinati, avrebbero sede perfettamente opportuna nel testo di una legge liberamente discussa e votata. Ma un'obbligazione internazionale, la quale portasse la conseguenza di porre il Parlamento nell'alternativa, e di alienare in parte la propria libertà di deliberazione rispetto alla minuta circolazione, e di provocare, con un voto negativo, lo scioglimento dell'unione monetaria, doveva sembrare come un impaccio alla sanzione della riconfermata unione monetaria.

In questo senso furono iniziate le prime pratiche presso il governo francese, il quale, poichè le ebbe accolte, accettava anche di farsene intermediario presso le tre altre potenze contraenti.

Certo non era, e non poteva essere proposito dei nostri alleati monetari quello di limitare la nostra libertà di azione in così delicato argomento.

Loro intento è questo solo: di premunirsi contro la contingenza che le nostre monete divisionarie, dopochè ci saranno state restituite, possano nuovamente penetrare nel loro rispettivi territori e ingombrarne il mercato, non parendo ad essi guarentigia abbastanza sicura il divieto di ricevere quelle monete nelle loro pubbliche casse. Ciò essendo, non poteva trattarsi, tra l'Italia e le altre potenze contraenti, di un vero e proprio conflitto; che, anzi dall'una e dall'altra parte doveva desiderarsi scongiurato il pericolo di nuova emigrazione delle monete divisionarie italiane, e il problema riducevasi alla ricerca di un regime che, mentre lasciasse intatta la nostra libertà di regolare, secondo le nostre convenienze, il passaggio dalla minuta circolazione cartacea alla minuta circolazione metallica, fornisse (per quanto a simili fenomeni si possa umanamente provvedere) tanto alle tre potenze, quanto a noi stessi, la certezza che le nostre monete divisionarie non abbiano più a defluire verso l'estero dopochè saranno state reintegrate nella circolazione interna del nostro paese.

Apertasi sopra questa base una conferenza complementare, alla quale presero parte i delegati delle cinque potenze formanti l'unione monetaria, si potè addivenire alla stipulazione dell'atto addizionale che ci affrettiamo oggi a sottoporvi, affinchè possa essere inclusa nella deliberazione che la Camera sta per prendere intorno alla convenzione del 5 novembre 1878 e agli altri atti che formano parte integrante della convenzione stessa.

Per quanto spetti alla questione di cui si è fin qui tenuto discorso, l'atto addizionale ha per effetto di surrogare il *testo* di un nuovo articolo (art. 5) al testo dell'articolo 7 dell'accordo *(arrangement)* del 5 novembre 1878. Il raffronto fra l'uno e l'altro testo basta a dimostrare come, non solo la situazione nostra siasi notevolmente migliorata, ma siasi ben anche interamente raggiunto lo scopo cui si mirava.

L'articolo 5 dell'atto addizionale, secondochè agevolmente si scorge, non ha punto il carattere di un patto restrittivo ed implicante vincolo od onere speciale per l'Italia. È invece una vera e propria dichiarazione di massima, la quale in oggi si applica all'Italia, come potrebbe, a parità di circostanze, applicarsi ad un altro qualsiasi fra i cinque Stati che compongono l'unione monetaria.

L'articolo 9 della convenzione del 23 dicembre 1865, che ora è confermato con l'articolo 10 della convenzione del 5 novembre 1878, aveva stabilito il principio che le potenze contraenti non potessero emettere pezzi d'argento da 2 lire, 1 lira, 50 centesimi, al titolo di 835/000 che per un contingente corrispondente alla quota di 6 lire per ogni abitante.

Questo stesso principio si vuole, coll'articolo 5 dell'atto addizionale, applicare agli Stati che abbiano una circolazione coatta di biglietti di un taglio inferiore alle lire 5. Per questi Stati (così dispone l'articolo 5 dell'atto addizionale) la circolazione *effettiva*, così in moneta divisionaria di argento, come in biglietti di piccolo taglio, non potrà oltrepassare la cifra normale di 6 lire per abitante. La locuzione *circolazione effettiva* si è adoperata appunto per significare che qui s'intende parlare soltanto di quella minuta circolazione, in metallo e in carta, che sta effettivamente nel mercato. In altri termini, nel presente caso la *circolazione* non è punto da confondersi colla *emissione*; imperocchè, quando pure la emissione, tra carta e metallo, abbia ecceduto il contingente normale delle 6 lire per abitante, basta, purchè si rispettino lo spirito e la lettera del patto, che, per effetto di immobilizzazione o di altro fatto equivalente, rimanga disponibile sul mercato, tra metallo e carta, una quantità di valuta divisionaria non superiore allo stipulato contingente.

Il secondo comma dell'articolo 5 dell'atto addizionale ha per oggetto di applicare al caso concreto dell'Italia la massima proclamata col primo comma dell'articolo *stesso*. È evidente che, se le monete divisionarie che ci saranno restituite dagli altri Stati contraenti fossero senz'altro poste in circolazione, il contingente cumulativo di 6 lire per abitante, fra carta e metallo, sarebbe tosto superato. Fu pertanto concordato che quelle monete non potranno essere adoperate altrimenti che per servire al cambio dei biglietti di piccolo taglio.

Questi sono i soli impegni che, surrogato l'articolo 5 dell'atto addizionale all'articolo 7 dell'accordo del 5 novembre 1878, vincoleranno l'Italia rimpetto alle altre parti contraenti. Di guisa che, anche dopo l'approvazione della nuova convenzione monetaria, nella forma che questa, mercè l'atto addizionale, ha oramai assunto, l'Italia sarà pur sempre libera di accingersi, con maturità di studio e con piena libertà di deliberazione, ad affrontare l'ardua questione della soppressione dei biglietti di piccolo taglio. Liberi saranno, Governo e Parlamento, d'intraprendere senza indugio l'operazione o di differirla a tempo ulteriore; liberi di prefiggere i termini entro i quali avranno a togliersi dalla circolazione i biglietti di piccolo taglio per esservi surrogati dalla piccola moneta divisionaria; liberi infine di procedere a siffatto ritiro successivamente, ed anche con determinati intervalli tra l'una e l'altra fra le tre categorie dei biglietti di piccolo taglio (50 centesimi, una lira e 2 lire).

La riapertura del negoziato che condusse alla stipulazione dell'atto addizionale parve al regio governo occasione propizia per cercare di ottenere un miglioramento delle condizioni che nel novembre scorso eransi pattuite per il rimborso della restituitaci moneta divisionaria. Benchè la cosa concernesse esclusivamente il governo francese, che si è assunto l'incarico di concentrare nelle sue mani l'intera operazione e di regolarne il conto direttamente con l'Italia, fu nondimeno stimato opportuno di far figurare, nell'atto addizionale, i termini dei nuovi patti, che, a tale riguardo, vennero accordati fra l'Italia e la Francia.

Agli articoli 3, 4, 5, 6 e 8 dell'accordo 5 novembre 1878 sono dunque a surrogarsi gli articoli 1, 2, 3, 4 e 6 dell'atto addizionale. I miglioramenti che, da parte nostra, si sono conseguiti, appariscono dal raffronto tra gli uni e gli altri articoli.

L'accordo del 5 novembre 1878 non prefiggeva alla Francia termine alcuno entro il quale si dovesse effettuare la consegna della moneta divisionaria italiana. L'atto addizionale stabilisce un termine estremo di sei mesi, a decorrere dal 1° gennaio 1880.

L'accordo del 5 novembre 1878 recava che, a decorrere dal 1° gennaio 1880, un interesse fisso del 3 per cento dovesse computarsi a carico dell'Italia sopra la intera somma di 100 milioni, ammontare presunto della moneta divisionaria italiana che dovrà esserci restituita, e per il rimborso della quale furono pattuite more scadenti, il 15 gennaio 1880, il 31 dicembre 1881, il 31 dicembre 1882 e il 31 dicembre 1883.

L'atto addizionale stipula, invece, la immunità da ogni interesse, così per la prima rata di 13 milioni, che deve rimborsarsi entro il 15 gennaio 1880, come per l'altra rata successiva di 17 milioni che scade il 31 dicembre 1880. Per le rimanenti tre rate, scadenti rispettivamente al 31 dicembre degli anni 1881, 1882 e 1883, l'interesse decorrerà solo dal giorno della effettiva consegna della moneta divisionaria, e sarà commisurato in ragione di un saggio che dall'atto addizionale apparisce dover essere inferiore alla cifra massima del 3 per cento. Qui però importa di tosto soggiungere essersi ottenuto dal governo francese, in coerenza coll'atto addizionale, un vantaggio ancor più notevole, di cui deve tenersi conto. Il governo francese, il quale ha dichiarato, nel corso delle recenti conferenze, di volere che giovino all'Italia tutti quei migliori patti cui la Banca di Francia sarà per assentire nello incaricarsi della esecuzione materiale dell'operazione, non può trattare colla Banca stessa infino a che non ne abbia riportato autorizzazione da apposito articolo del progetto di legge relativo all'approvazione della Convenzione.

Allora soltanto, e quando sia intervenuto formale contratto fra la Banca ed il Governo francese, quest'ultimo sarà in grado di farci conoscere a quale saggio effettivo sia per scendere il saggio *maximum* del 3 per cento che figura all'art. 3, paragrafo 3 dell'atto addizionale. Intanto, però, in seguito ad intelligenze preliminari intervenute tra il governatore della Banca e il ministro francese delle finanze, questi potè dirigere ai regi delegati una lettera ufficiale, nella quale, confermando l'impegno di volgere a nostro vantaggio ogni ulteriore riduzione, annunzia potersi considerare come in realtà già fin d'ora ridotto al 2 1[2 per cento il saggio massimo dell'interesse da corrispondersi, per le tre ultime rate, a lunga scadenza.

Avvertasi ancora, rispetto a queste tre ultime rate, che, mentre l'accordo del 5 novembre 1878 stabiliva le due prime nella cifra fissa di 23 milioni, salvo a detrarre dall'ultima quanto fosse per mancare a raggiungere il totale presunto di 100 milioni, l'atto addizionale ripartisce invece in tre rate uguali quanto effettivamente resterà sopravanzare, nel conto che sarà fissato al 31 gennaio 1880, oltre i 30 milioni da rimborsarsi entro l'anno 1880.

Il governo del Re ha creduto di far cosa utile preoccupandosi anche della contingenza in cui piacesse di differire, in tutto od in parte, ad epoca ulteriore la operazione effettiva del ritiro dei piccoli biglietti. In questa ipotesi, la moneta divisionaria che le altre Potenze debbano restituirci, avrebbe a rimanere giacente e infruttifera, non potendo a termini dell'art. 5 dell'atto addizionale, altrimenti essere adoperata che pel cambio di piccoli biglietti. Intanto qualora ce ne venisse fatta la materiale consegna, dal dì della consegna stessa decorrerebbe a nostro carico un interesse al saggio massimo del 2 1[2 per cento. Parve quindi cauto partito di riservare al governo del Re, con l'articolo 4 dell'atto addizionale, la facoltà di lasciare che la moneta nostra continui a giacere nelle casse pubbliche ove l'avrà raccolta il governo francese; nel qual caso l'interesse sarà ragguagliato in ragione dell'1 1[2 per cento, invece che del 2 1[2 per cento.

Affinchè la Camera possa farsi un più facile criterio della misura dei vantaggi per tal modo conseguiti, abbiamo raccolto in una tabella qui acchiusa (Allegato A) il calcolo degli interessi rispettivamente dovuti dal Tesoro italiano, in base all'accordo del 5 novembre 1878, e in base al presente atto addizionale.

Il computo si fonda sulla supposizione che l'Italia, rinunciando alla facoltà di differire il ritiro della moneta, preferisca che la consegna se ne effettui, a tenore dell'articolo 2 dell'atto addizionale, entro i primi sei mesi dell'anno 1880, e che, in conseguenza, la data media della decorrenza dell'interesse sia quella del 1° aprile 1880.

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

Anche qui, sebbene alquanto più riparata, ella non potè procedere che lentamente: a volte la via le era impedita da tronchi atterrati; a volte scorgeva anche uno dei rami caderle a pochi passi distante; ma senza lasciarsi sbigottire ella proseguì la sua strada.

Attraversando con lesto passo o di salto gli ostacoli che le sbarravano la via, non andò guari che il rumore crescente del mare le annunziò che v'era giunta vicino.

Poco stante s'apriva la macchia, e il mare spumoso e infuriato le apparve dinanzi. Le sponde scendevano quivi con erto pendio nell'acqua, e l'occhio spaziava in giro sulle colline boscose che si stendevano sulla sponda del mare che le bagnava il piede. In questo punto gli alberi frondosi e gli abeti si univano a formare dei gruppi pittoreschi. Magnifici faggi, tigli odorosi, platani a larghe foglie, quercie maestose, alle quali appoggiavano i tenui rami alcune betulle, alternavano con tratti folti di soli abeti, il cui cupo verde faceva apparire ancora più cupa una gola selvaggia. Di quando in quando si mostrava un posto sì erto che impediva il crescere di nessun albero, e poi di nuovo, come un punto di luce sur un quadro cupo, una macchia verdeggiante, ove gli alberi si stendevano liberamente con mirabile ampiezza.

Ora tutte le cime si chinavano e sollevavano agitate come le onde frementi del mare, il quale aveva da un pezzo oltrepassato gli ampi tratti sabbiosi che giacevano tra esso e questi boschi, e la candida spuma balzava quasi fino alle cime degli alberi per un buon tratto entro il bosco. E mare e bosco s'univano a formare un concerto di selvaggia armonia, per apprezzare la cui bellezza e potersene rallegrare vi era d'uopo d'uno spirito forte.

Quando Erica entrò nella macchia, ella ricevette subito per saluto gli spruzzi della spuma del mare. Sembra però che non le riuscisse spiacevole, perchè non cercava di ripararsene, ma invece era occupata ad ammirare con tanto d'occhi il grandioso spettacolo. Si volse poscia verso un sentiero che scendeva in molteplici curve dalla collina alla valle e che in questo istante appariva tuttora non pericoloso.

La svelta personcina non tardò ad averlo attraversato e distinse poscia, nel villaggio che le stava dinanzi sul piano, un formicolio di gente.

Temendo di qualche sciagura, s'affrettò a recarvisi con quanta celerità le era concessa dal turbine; ma non tardò ad avvedersi che non la compassione, ma l'interesse aveva adunate tutte quelle persone: la spiaggia si mostrava coperta da un'infinità di assi, di botti ed altri oggetti probabilmente appartenenti a qualche nave naufragata a poca distanza. Ognuna di quelle persone era intenta ad impossessarsi dell'uno o dell'altro oggetto che gli appariva di qualche pregio od utilità. Lo consideravano palesemente come un bene privo di padrone, come un dono fatto dal mare a loro stessi; e non si curavano per certo in quel punto di ricordare i miseri proprietari, periti forse miseramente pochi minuti innanzi.

Erica distinse tosto fra la folla i due pescatori di cui era venuta a chieder notizia; ed essendo con ciò compiuto lo scopo della sua gita, era per volgersi e ritornare addietro, quando le cadde lo sguardo sur una cassettina che uno degli uomini avea spinto da parte di mala voglia e la quale, essendo aperta, lasciava scorgere un oggetto scuro nel fondo. Si chinò curiosamente e ne tolse una specie di album tutto bagnato, il cui contenuto pareva essere stato in gran parte disperso. Infatti se ne vedevano sparsi un gran numero, i quali eran fradici in modo che Erica sebbene a malincuore pensò d'abbandonarli al loro destino. L'album in uno a quei pochi fogli che vi si trovavano dentro tuttora e ne erano stati perciò alquanto riparati, essa ricoperse accuratamente col proprio mantello, mentre riprendeva sollecita la via del ritorno.

III

Il contenuto dell'album

Allorchè Erica fu giunta quasi di corsa (perchè il vento ora l'avea in poppa) alla propria casa, trovò sull'uscio di questa la vecchia Cristina che l'aspettativa. A' rimbrotti di questa ella rispose ridendo; poi, spogliandosi ratta del mantello e del cappuccio umido, entrò nella stanza della madre. Questa giaceva tuttavia là dov'essa aveala lasciata; e la gioia che le brillò negli occhi quando la vide entrare, attestò più che non l'avrebbero potuto far le parole, l'apprensione in cui era stata per lei.

Erica, dopo aver ragguagliato la madre del ritorno dei due pescatori da esse creduti in pericolo e del naufragio probabilmente accaduto, le mostrò l'*album*, che doveva essere stato elegante e ricco un tempo, essendo di cuoio e riccamente lavorato in oro, ma sciupato allora, di certo, e smontato nel colore e nelle dorature.

— Come, Erica, tu pure hai usato il diritto di libera proprietà? — le disse la madre, sorridendo, e mentre esaminava le umide carte.

— I pescatori, laggiù, l'avrebbero lasciato andare a male di certo. Adesso almeno si potrà vedere se ci riesce di scoprire il proprietario di questi fogli e, s'egli vive, rimetterglieli.

— S'egli vive, il disgraziato! Ad ogni modo potremo rimetterli forse a qualche suo parente. Per cui tu hai fatto benissimo a metterli al sicuro.

— Ecco qui intanto una lettera in una lingua che io non conosco! — esclamò Erica, la quale, inginocchiata presso la madre, esaminava con ardore i fogli sparsi.

— Mi sembra danese o svedese, e disgraziatamente non intendo nè l'una nè l'altro; ma non ci sarà difficile di trovare chi ce la spieghi tra i marinai in Wolfiro.

— Sarebbe inutile, mamma! perchè... vedi? non v'è unito alcun indirizzo. E nemmeno a questa lettera e nemmeno a quest'altra. Che peccato se non si potrà scoprire di chi siano questi fogli! Io che mi ripromettevo di recare una bella consolazione con restituirli!

— Guardiamo più oltre! — disse pensosamente la madre spiegando un altro foglio.

— Oh! una lettera tedesca! — esclamò Erica tutta contenta: — adesso si potremo ricavare qualche cosa. Presto! leggiamo:

« La pregiata Vostra de' 25 corrente fu da me ricevuta a tempo debito ed è perciò che mi affretto ad annunciarvi con tutto il rispetto come la spedizione de' bottoni e della canapa da Vossignoria richiesta fu puntualmente eseguita. La merce è questa volta d'ottima qualità ed è perciò che credo Vossignoria acconsentirà volontieri al tenue aumento nel prezzo.

« Nella speranza di essere onorato di ulteriori comandi da Vossignoria, mi dichiaro colla massima stima

« GIULIA MEYER. »

Erica proruppe, dopo letto, in una bella risata.

— Meritava proprio il conto di leggerla, codesta lettera! E, d'altra parte, la data è strappata e ne sappiamo quanto prima circa al luogo da cui procede.

— No, ne sappiamo un po' più: che l'*album*, probabilmente apparteneva ad un negoziante.

— Così sembra. Eppure gli è così bello di fuori! Avrei creduto che appartenesse ad un principe. E mi sarebbe piaciuto tanto ch'ei fosse venuto a prenderlo!

(Continua)

Si presuppone altresì che il saggio dell'interesse sia commisurato in base al *maximum* del 2 1|2 per cento. Il lucro derivante dai patti or ora stipulati, in confronto di quelli contenuti nell'accordo del 5 novembre 1878, si concreta nella cifra di 2,014,250 franchi. Questo però è un *minimum*, essendo manifesto che il lucro sarà anche maggiore qualora, per la differita consegna della moneta divisionaria, la data media per la decorrenza dell'interesse riescisse posteriore al primo aprile 1880; e anche maggiore sarebbe qualora il saggio dell'interesse scendesse, secondochè devesi ragionevolmente presumere, sotto il *maximum* del 2 1|2 per cento.

Che se poi fosse prescelto il partito di sospendere il ritiro della moneta divisionaria, a termini dell'art. 4 dell'atto addizionale, l'applicazione del saggio *maximum* dell'1 1|2 per cento, invece del 2 1|2 per cento, darebbe luogo a lucro di gran lunga maggiore.

Il governo presenta dunque alla Camera l'atto addizionale, firmato a Parigi il 20 di questo mese, con la lusinga che possa riuscire più agevole e sicura l'approvazione della convenzione del 5 novembre 1878. A tal fine il progetto di legge presentato nella tornata del 9 dicembre 1878 dovrebb'essere modificato in conformità del nuovo testo che sottoponiamo e vivamente raccomandiamo al vostro favorevole suffragio.

UN CASO INCREDIBILE

L'*Italia centrale* di Reggio Emilia narra, in data del 27, il seguente fatto, intorno al quale speriamo che il governo non tarderà a dare le necessarie spiegazioni, giacchè non possiamo risolverci a credere che sia esattamente nei termini narrati da quel giornale e che costituirebbero un grave abuso di potere:

Ieri nel pomeriggio le guardie di pubblica sicurezza staccavano colle loro daghe e fra i commenti e la generale meraviglia del pubblico, i manifesti dell'Associazione costituzionale incollati da due giorni sui muri della città e recanti le proposte dei candidati per le prossime elezioni amministrative!

Ferrovia del Sempione

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il rapporto pubblicato dal Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Sempione per lo esercizio dell'anno 1878, fa concepire le migliori speranze per il prossimo traforo del tunnel del Sempione. Ottimi passi vennero fatti nel corso del passato anno presso il governo e presso gli uomini politici francesi in vista di preparare le trattative internazionali.

Quest'opera sembra circondata da numerose simpatie ed il momento prossimo in cui potranno tradursi in atti ufficiali. La Direzione, in una Memoria consegnata nel mese d'aprile scorso al Consiglio federale, gli espone lo stato dei suoi lavori e degli studi, come pure le prospettive che si affrono all'impresa, tanto nella Svizzera che in Francia ed in Italia; essa gli chiese di assumere gli interessi del Sempione e di intavolar le trattative necessarie per le sovvenzioni indispensabili e per un trattato internazionale colla Francia e coll'Italia. Alla fine del mese di maggio il Consiglio federale incaricò il signor Kern di fare i passi preliminari che daranno luogo prossimamente a trattative di cui si può attender un esito favorevole. È questa la parte più interessante del rapporto che entra poi nei dettagli degli affari finanziari ed amministrativi che formarono l'oggetto delle risoluzioni sottoposte al voto dell'Assemblea degli azionisti, convocata a Briga per il 28 corrente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 27 *giugno*. — I modesti e non strombazzati allori raccolti dai moderati nelle ultime elezioni comunali urtarono i nervi ai progressisti, i quali pure protestando continuamente di avere vinto e stravinto, credettero peraltro di avvalorare la loro affermativa con una mossa arditissima che però non ebbe il risultato che speravano. Dio buono, anche i migliori strategici si sbagliano qualche volta.

Due elettori, i signori Ferrero e Citrioli, presentarono distinti ricorsi, l'uno, per far annullare l'elezione del consigliere Sobrero (ultimo *fra* gli eletti di parte moderata) e ciò perchè questo consigliere veniva ad occupare il posto lasciato vacante dal compianto nostro amico il conte di Trinità il quale era passato a miglior vita nell'intervallo appunto trascorso fra l'avviso di convocazione degli elettori ed il giorno della votazione.

L'altro ricorso poi voluminoso e zeppo di considerandi, di citazioni e di decisioni del Consiglio di Stato accennava a molte *illegalità* commesse e domandava senz'altro l'annullamento puro e semplice delle seguite elezioni.

Sul primo ricorso bastarono alcune parole del consigliere Vegezzi per farlo respingere. Il secondo poi non ebbe neppure gli onori di una discussione, poichè il Consiglio si limitò ad approvare le conclusioni della Giunta sulla non ammissibilità del ricorso stesso. Si era fatto un gran parlare di questa protesta e grande era l'aspettazione dei progressisti; la tempesta finì in un bicchier d'acqua.

I consiglieri riconfermati nelle ultime elezioni dichiararono di astenersi dal prender parte alla votazione. Questa vittoria del partito moderato, che segue a breve distanza l'altra della nomina del marchese Lamarmora a deputato del 1° collegio della nostra città, ci è arra a bene sperare.

L'annunzio della votazione del Senato fu accolto con generale soddisfazione. Il risultato era del resto prevedibile, poichè nessuno si lasciò ingannare dalle lagrime di coccodrillo dell'on. Depretis sulla sorte del progetto dodiano, e dal fantasma evocato della incompetenza della Camera alta in simile materia.

Avrete letto delle accoglienze oneste e liete ricevute a Genova dai nostri operai; è dunque inutile che io ve ne riparli. I nostri operai se ne tornarono soddisfattissimi ed ora certo ognuno di essi avrà ripreso con nuova alacrità lo interrotto lavoro; mi sia peraltro permesso di osservare come, a mio credere, da qualche tempo in qua, queste passeggiate fraterne, queste agapi sociali e che so io si rinnovino con alquanta frequenza; non passa quasi festa che non segni l'inaugurazione della bandiera della Corporazione A, dell'anniversario della fondazione della Società B, e così di seguito.

Il nostro operaio, laborioso, intelligente e disciplinato assai, s'avvezza a vivere per tal modo in un ambiente di emozioni e di eccitabilità che potrebbe facilmente essere sfruttato dai soliti mestatori; sgraziatamente gli esempi non mancarono altrove. Meglio dunque, secondo me, evitare le troppo frequenti occasioni, le quali potrebbero forse fare scordare a qualcuno le tradizionali massime che furono sempre di guida alle Società operaie del nostro vecchio Piemonte: lavoro mutuo soccorso, istruzione e... soprattutto risparmio per la famiglia nei giorni della sventura e del disagio.

Il famoso processo sugli abusi della polizia municipale vertente nanti la nostra Corte d'Assise sta per giungere a termine, se le cose procedevano come fino a ieri, certo ne avremmo avuto per tutto agosto. Ma la difesa su 325 testi si limitò ad udirne nove rinunziando alle deposizioni dei rimanenti 316! ritenendo che, meglio di qualunque teste defensionale, avesser provveduto ai suoi clienti le risposte dei testi fiscali. È più che probabile che questo colossale processo finirà in una bolla di sapone, ma intanto chi compenserà tanti poveri diavoli del carcere sofferto e dell'impiego perduto? A suo tempo forse potrò dirvene delle curiose su questo processo.

Malgrado il caldo soffocante di questi giorni continuano ad arrivare numerose squadre di pellegrini da vari paesi del Piemonte diretti al santuario della Consolata. Ma che differenza fra questa buona gente piena di fede e rispetto ad altre frotte di pellegrini poco convinti che vediamo giungere e traversare l'Italia da alcuni anni a questa parte?

Torino comincia a spopolarsi; chi va al mare, chi ai monti, tutti quelli che possono cercano riparo al caldo che comincia ad essere importuno, faggono in campagna e, fenomeno curioso, mentre stiamo rimarginando a mala pena le ferite della inondazione, i nostri raccolti sono ora minacciati dalla siccità! *Videte*.

(X) **Catanzaro**, 23 *giugno*. — Il nostro prefetto comm. Colucci è partito in congedo dopo aver compiuto il suo giro di ispezione nei comuni della provincia, fatto certamente colle migliori intenzioni e con quella sagacia propria dell'egregio funzionario, ma che pur troppo, a mio avviso, ha lasciato il tempo che ha trovato. I mali che affliggono i nostri municipi derivano da un complesso di circostanze che non sta a un prefetto di modificare, nè mentre il criterio e la passione di parte hanno il predominio può mettersi mano ad un'opera seriamente riparatrice. Ora la questione è tutta di persone; si sfogano vendette, si premiano partigiani, si prepara il terreno per le elezioni; e tutto questo scartando taluni e scegliendo altri con cuor leggiero e senza molti scrupoli. Assistiamo a questo spettacolo da tre anni e i poveri comuni pagano le spese! Cito, fra tanti, il comune di Pizzo, uno fra i più importanti di questa provincia, dove dopo il 18 marzo il governo ha fatto cadere la pioggia di fuoco, perchè amministrato da un uomo politico che in quel giorno memorando votò col Minghetti alla Camera.

Quest'uomo ha trasformato e reso prospero e felice il suo paese; è la persona più stimata ed amata dai suoi compatriotti non ha mischiato mai la politica all'amministrazione; eppure gli si muove una guerra a morte, e non potendo ferir lui si cercano ferire perfino le opere prodotte da lui. Adesso quel bistrattato municipio è senza sindaco, perchè le sue condizioni sono siffattamente deteriorate da sgomentare ogni uomo che si rispetti; ed è deplorabile che nè il prefetto, nè il ministero prendano la cosa sul serio.

Il comune di Pizzo ha una grossa popolazione, ha un porto, ha un'importanza politica e commerciale non piccola; e quindi non può trattarsi come un qualsiasi paesucolo, ove si sbizzarriscono i partiti senza fare nè caldo, nè freddo al governo.

Il comune di Pizzo va trattato con prudenza e savviezza, e il ministero deve badar bene a quel che fa. Ostinarsi ad andare a ritroso della pubblica opinione, mettere al posto di sindaco chi non ha la sufficienza e l'autorità che si richieggono per tale ufficio, chi, sopratutto, non è sorretto nè dal Consiglio nè dalla Giunta, significa fomentare lotte pericolose, farsi giuoco della libertà o dell'autonomia dei corpi locali e perpetuare una situazione non solo incostituzionale, ma scandalosa.

Chiedo scusa se l'argomento mi ha tratto a parlare a lungo del comune di Pizzo; ma l'eccezionalità del caso e l'esser quello il nostro emporio commerciale, mi hanno fatto sollevare una grave questione che riguarda il contegno del governo rimpetto ai municipii.

E rientro in carreggiata. Qui è incominciata l'agitazione elettorale per la rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali. La lotta sarà quest'anno più viva del solito per la scadenza del sindaco cav. De Seta. Il De Seta ha elettrizzata l'amministrazione municipale catanzarese e ha compiuto opere che sembravano utopie. Naturalmente bisognò gravare la mano sui contribuenti, e ciò gli procurò dei nemici. L'urna dovrà decidere fra il programma del De Seta e quello de' suoi avversari.

Si attende anche con interesse il risultato delle elezioni parziali dei consiglieri provinciali. Le elezioni generali del 1877 hanno dato la prevalenza all'elemento progressista, il quale prometteva grandi cose; ma si ripete nel nostro Consiglio provinciale il fatto della Camera, cioè che i nuovi non fanno meglio dei vecchi. Giova augurarsi che nella prossima sessione avvenga un mutamento d'indirizzo per cui abbiamo a cessare gli inconvenienti che si lamentano.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Da resoconto della seduta del 19 del Consiglio federale svizzero togliamo il seguente passo:

La Convenzione addizionale di Berna, del 12 marzo 1878, al trattato concernente la costruzione e l'esercizio della ferrovia del Gottardo del 15 agosto 1869 essendo stata ratificata dai corpi legislativi dei tre Stati contraenti, il 17 corrente ebbe luogo lo scambio delle ratifiche fra i rispettivi plenipotenziari.

— Dietro una relativa domanda della Commissione del Congresso internazionale per gli affari penitenziari, il Consiglio federale si è dichiarato annuente che lo stesso abbia a riunirsi in autunno in Berna, e si dichiarò disposto ad appoggiare i lavori della Commissione per quanto le permettano le circostanze.

— La convenzione addizionale conchiusa il 14 aprile del corrente anno fra la Direzione della ferrovia del Gottardo ed il sig. Favre concernente l'esecuzione del gran tunnel del Gottardo, venne ratificata.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 28 giugno.

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 2 3|4 con le solite formalità.

Ordine del giorno:

Interpellanza del senatore Torrigiani al ministro di grazia, giustizia e dei culti, intorno ai progetti di legge non deliberati sulle decime ed altre prestazioni fondiarie.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Proroga del concorso legale dei biglietti degli istituti consorziali, e disposizioni intorno agli istituti di emissione;

2. Modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione;

3. Modificazioni alla legge 25 giugno 1865, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

E' aperta la discussione sul progetto di legge per la proroga al corso legale dei biglietti degl'istituti consorziali e disposizioni intorno agl'Istituti di emissione.

Cambray-Digny fa la storia dei dissesti che dovette subire la Banca toscana.

Quest'Istituto, che oggi si trova esposto col Municipio di Firenze per la somma di sette milioni, se avesse costretto quello stesso Municipio a fallire nel 1877, il suo credito oggi si limiterebbe a soli due milioni.

Dice che quest'Istituto di credito, in pochi anni, dovette sostenere un baratto nientemeno che di 900 milioni, e ciò gli arrecò non lievi dissesti.

È vero che la Banca ritirerà quanto prima quattro milioni, ma la sua perdita verso il comune di Firenze resterà sempre di tre milioni, i quali dovranno ratizzarsi nei bilanci annui a detrimento non solo dei dividendi, ma a tutto danno delle industrie e dei commerci locali, a cui occorrerà sempre più limitare il fido.

L'oratore conclude col dichiarare che, salvo i diritti del governo per tutelare i suoi interessi, si lasci trattare e concludere la fusione della Banca toscana con quella Nazionale, che è l'Istituto maggiore del nostro paese.

Torrigiani non comprende bene il senso del primo articolo di questa legge, o per lo meno non lo trova troppo conseguente al suo scopo.

Perchè assegnare due tempi, accordare due proroghe al corso legale dei biglietti degli Istituti consorziali, e poi quasi paralizzare questa concessione con limitazioni e temperamenti che sarà in facoltà del governo di adottare?

Egli vorrebbe che questa legge non potesse subire mai variazioni di sorta; vorrebbe che assegnasse niente altro che un termine fisso al corso legale dei biglietti dei diversi Istituti consorziali.

Alvisi sostiene che le difficoltà in cui versano gl'Istituti di credito sono originate dal grande errore di stabilire come base della loro creazione quel falso principio, che, cioè, con uno di riserva potessero stabilirsi tre di credito.

Egli, per rimediare a questo inconveniente, non troverebbe altro modo che quello di abolire il corso forzoso.

Con questo espediente ragionevolissimo, il governo risparmierebbe un settanta e più milioni all'anno che spende in cambi, e la nazione avvantaggerebbe di più che duecento milioni che gravano il suo consumo.

Majorana-Calatabiano (ministro di agricoltura, industria e commercio) discute molto diffusamente il principio della pluralità e della libertà delle Banche.

Il governo, colle limitazioni e i temperamenti a cui accenna l'articolo primo del progetto di legge in discussione, non potrebbe e non vuole attaccare menomamente gli statuti delle Banche.

Questi temperamenti non riguardano che il periodo di tempo che dovrà trascorrere fra il corso legale e il corso fiduciario.

Egli protesta di avere tutto l'interesse a che la Banca Toscana non solo risorga, ma prosperi sempre più.

Assicura l'on. Cambray-Digny che qualora fosse presentata al governo una combinazione per fondere in una la Banca Toscana e quella Nazionale, egli sarebbe favorevolissimo a questa combinazione, purchè però fosse in coerenza ai principii ch'egli professa in materia di sistemi bancari.

L'oratore assicura inoltre che, se si trattasse pure del riordinamento di quell'Istituto di credito, egli non negherebbe tutto il suo concorso affinchè lo scopo fosse raggiunto nel miglior modo.

Cambray-Digny ringrazia l'on. ministro di queste sue buone disposizioni.

Assicura che la Banca toscana non presenta alcun rischio pei suoi capitali.

Il solo dividendo è in rischio, e le industrie rischiano pure di non essere da lei sovvenute in quella misura che si desidererebbe.

Conclude dicendo che la cessazione di questo corso legale apporterebbe gravi disastri nei piccoli istituti e nel commercio in generale.

Digny (relatore) prega il Senato di approvare la legge essendo prossima la scadenza del corso legale di quei biglietti e in qualche modo bisogna provvedervi.

Propone dunque di adottare la legge approvando il seguente ordine del giorno:

« Il Senato conformando le riserve contenute nella Relazione, passa alla discussione degli articoli. »

Majorana (ministro) replica brevemente.

È approvato l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

Sono approvati tutti gli articoli del progetto di legge senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

Votanti 71 — Favorevoli 67 — Contrari 4.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 5 45.

Lunedì seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª Seduta del 28 giugno.

(252ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

Pres. Ieri furono approvati gli articoli fino al 23.

Senza osservazioni si approvano gli articoli fino al 27, colla modificazione della somma nell'art. 24 in lire un miliardo, 200 milioni, secondo le precedenti dichiarazioni ministeriali.

Pres. Si passa all'articolo 28, che è il seguente:

« Presso l'amministrazione della Cassa di depositi e prestiti, e all'immediata dipendenza della medesima, vi sarà una Cassa delle strade ferrate, garentita dallo Stato, allo scopo di procurare allo Stato medesimo, alle provincie, ai comuni ed ai loro consorzi i mezzi per soddisfare esclusivamente gli obblighi loro rispettivamente imposti dalla presente legge.

« I prestiti alle provincie, ai comuni e loro consorzi, saranno fatti sopra delegazioni degli esattori delle imposte dirette, quali sono stabilite dagli articoli 3 e 7 della legge 27 marzo 1871, N. 131.

« Le delegazioni non potranno essere in numero maggiore di 75, e ciascuna delegazione non potrà importare un onere maggiore del quinto delle imposte erariali sui terreni o fabbricati per l'anno in cui il prestito verrà contratto.

« Nel computo del quinto, di cui sopra, sarà incluso l'ammontare delle delegazioni che dallo stesso comune o dalla stessa provincia fossero già state rilasciate a norma della predetta legge del 27 marzo 1871, e dell'articolo 17 della legge 27 maggio 1875, N. 2770.

« I contratti di mutuo fra le provincie, i comuni e i loro consorzi e l'amministrazione della Cassa di depositi e prestiti (Cassa delle strade ferrate) andranno esclusivamente soggetti alla tassa fissa. La Cassa delle strade ferrate è quindi autorizzata a negoziare tanti titoli fruttiferi al 5 per cento, ammortizzabili in 75 anni, quanti valgano per procurarsi i 1200 milioni effettivi da fornire allo Stato in ragione di 60 milioni effettivi annui per il periodo di anni 60.

« È autorizzata altresì a procurarsi nel suddetto periodo di tempo una somma effettiva non maggiore di lire 161,551,507, in ragione dei prestiti accordati annualmente alle provincie, comuni e loro consorzi per l'esclusivo pagamento di concorsi o di anticipazioni di cui è cenno agli articoli 4, 5, 10, 15 e 30 della presente legge.

« La detta Cassa verrà sottoposta alla sorveglianza diretta del Parlamento, esercitata da una Commissione eletta annualmente, la quale alla fine dell'anno riferirà con analoga relazione.

« La Cassa delle ferrovie renderà il conto giudiziale di ogni esercizio alla Corte dei conti.

« Con decreto reale verranno stabilite le norme opportune per il tempo, il modo ed il saggio delle emissioni, per il sorteggio ed il rimborso dei titoli, pel pagamento dei frutti e per tutt'altro riferentesi all'andamento amministrativo della Cassa in disamina. »

Mancardi fa osservazioni sull'articolo e poi propone la sospensiva, perchè non è presente il ministro delle finanze.

Pres. L'ho invitato a venire.

La Camera sospende la discussione dell'art. 28.

Pres. legge l'art 29 che è il seguente:

« Su tutte le linee ferroviarie del regno, le quali a partire dalla pubblicazione della presente legge, verranno costrutte dallo Stato, sia per intero, sia col concorso degli interessati nei limiti stabiliti, e che rimangono di proprietà dello Stato medesimo, viene per effetto della presente legge costituita la ipoteca legale a garanzia dei titoli, di cui all'articolo precedente, senza che occorra la formalità della iscrizione. »

È approvato senza osservazioni.

L'art. 30 è sospeso finchè venga il ministro delle finanze.

Pres. legge l'art. 31;

« Le sovvenzioni volontariamente votate dai comuni e dalle provincie per le linee contemplate all'art. 2 sono integralmente devolute allo Stato.

« In luogo però delle sovvenzioni, che riguardano le linee di cui al n. 8 dell'articolo 2 predetto, è stabilito un concorso nella spesa di costruzione della somma di lire 10,745,000, da dividersi fra i corpi morali interessati colle norme di riparto fissate dall'articolo 4. »

« Le sovvenzioni votate per le linee delle altre categorie sono parimenti devolute allo Stato fino alla concorrenza delle rispettive quote di contributo dovute a norma della presente legge.

« Per sopperire al pagamento degli oneri predetti, le provincie e i comuni potranno valersi delle disposizioni di cui all'art 28; e per quelli che riguardano le linee di cui all'art. 2, potranno valersi anche del termine di cui all'articolo 4.

L'art. 31 è approvato.

Pres. Si riprende l'articolo 28 che fu sospeso.

Allievi fa delle osservazioni sull'articolo 28, esaminando la questione dell'influenza che sulle condizioni economiche della nazione avrà la distrazione dei capitali italiani nelle imprese ferroviarie. Parla della situazione economica e commerciale d'Italia.

Dichiara di non aver mai pensato che la Cassa delle ferrovie, da lui, per primo, proposta dovesse far operazioni per conto dello Stato.

Credo poco prudente impegnare la fortuna del paese in un impiego determinato. Non ammette che si debba confondere la Cassa delle ferrovie col ministero delle finanze.

Plutino Agostino dichiara d'esser d'accordo coll'onor. Allievi e di aderire alle sue considerazioni.

[illegible] presenta la Relazione sul progetto di legge per la tassa sugli alcool.

Depretis risponderà in occasione del bilancio dell'interno ad una interrogazione dell'on. Ferrari su un tentativo d'evasione dalle carceri di Genova.

Ferrari aderisce.

Pres. Si riprende la discussione del progetto ferroviario.

Romano G. fa osservazioni sull'art. 28 associandosi in parte alle considerazioni dell'onor. Allievi.

Magliani (ministro delle finanze). Sostiene l'articolo 28, rispondendo alle osservazioni dell'onor. Allievi, delle quali riconosce la importanza. L'on. ministro svolge delle considerazioni sull'articolo e sul risparmio nazionale, sostenendo il pagamento dei titoli all'interno.

Sella riconosce che è importantissima la questione e gli duole che le condizioni della Camera non permettano di trattarla a fondo.

Approva le dichiarazioni del ministro delle finanze circa il risparmio nazionale. Credo sia giusto che i titoli si paghino solamente all'interno, come propongono Ministero e Commissione.

Avrebbe però desiderato che questo articolo 28 non ci fosse.

Fa delle osservazioni per dimostrare che non val la pena di stabilire una Istituzione speciale per questo titolo. Nel nostro paese non v'è operazione speciale che non abbia costato più della operazione con rendita ordinaria. L'operazione speciale costerà almeno il due, tre per cento di più. Apprezza il vantaggio del fondo per l'estinzione.

In complesso però l'oratore desidererebbe veder soppresso l'art. 28.

In ogni caso non è opportuno decidere oggi questa grave questione.

Pres. annunzia emendamenti all'art. 28, proposti dagli on. Mancardi, Allievi e Nervo. Gli emendamenti si sono rinviati alla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 12 20.

2ª Seduta del 23 giugno.

(253ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla tassa del macinato.

Si dà lettura del progetto di legge approvato dal Senato.

Si dà pur lettura del secondo progetto che la Commissione propone e che è il seguente:

« Art. 1. A datare dal 1° gennaio 1880, la tassa di macinazione sul grano sarà di lire 1 50.

« Art. 2. Questa tassa dovrà intieramente cessare col 1° gennaio 1881.

« Art. 3. La riduzione e la soppressione, delle quali negli articoli precedenti, non potranno aver luogo se non che dopo che il governo del Re abbia dimostrato al Parlamento che la diminuzione delle spese combinata colla riforma dei tributi, abbiamo assicurato all'erario un compenso corrispondente all'introito netto che sarà perduto in seguito di quella. »

Si dà inoltre lettura dell'ordine del giorno dell'on. Lioy e della proposta dell'on. Del Giudice.

Pres. E' aperta la discussione generale.

Crispi chiede se il ministero accetta il progetto senatoriale.

Depretis (pres. del Consiglio). Il ministero credette suo dovere di presentare alla Camera il progetto del Senato, ma si riserva di presentare degli emendamenti. (*Oh! oh! — Rumori — interruzioni*)

Il Ministero non sostiene il progetto del Senato e si riserva di presentare delle proposte proprie. È chiaro questo? (*Ilarità*).

Pres. La parola spetta all'on. Savini.

Savini ricorda la sua interpellanza del 1877 e le dichiarazioni fatte allora dall'onorevole Depretis circa il macinato.

L'oratore non entrerà in disquisizioni costituzionali, ma domanda se la Camera può accettare una lezione dal Senato, la quale vuol dire questo: Signori deputati, non sapete leggere i bilanci! (*Ilarità*). A me nulla importa, dice l'oratore, perchè non so leggere nei bilanci (*Risa*).

L'oratore svolge delle considerazioni per sostenere che le nazioni hanno due bilanci: il politico e il finanziario.

L'on. Doda esaminerà il bilancio finanziario.

L'oratore preoccupasi del bilancio politico e dice: Non compromettiamo la santa unità della patria (*Rumori a destra ed al centro — Segni d'approvazione in una parte della sinistra*).

Sostiene che la Camera deve riaffermare il voto del 7 luglio 1878, e dice d'aver fede nel patriottismo del Senato, che non metterà di fronte l'autorità Regia, dalla quale emana, e l'autorità popolare, della quale la Camera è sola rappresentante (*Bene*).

La questione del macinato è politica e sociale.

Se si vuole la lotta, ricordiamo che qua c'è la volontà popolare e nel palazzo Madama vi sono dei decreti reali. (*Bene! all'estrema sinistra*)

Pres. Ella ha il dovere di rispettare il Senato, la cui autorità viene dallo Statuto come la nostra. (*Bene! — Applausi fragorosi*)

Savini dice di non aver offeso il Senato.

Ha ricordato le origini del Senato e sfida il presidente e la Camera che lo applaudì a trovar nelle sue parole offese al Senato.

Pres. Il presidente non accetta sfide. (*Bene!*) Fa il suo dovere e invita l'onorevole Savini a fare il proprio e a ritirare parole che offendono il presidente e la Camera.

Savini dichiara che ritira quelle parole se il presidente le crede offensive per lui e per la Camera.

Pres. La parola spetta all'on. Toscanelli.

Toscanelli sostiene il progetto modificato dal Senato e non crede che il primo ramo del Parlamento abbia ecceduto nelle sue attribuzioni ed abbia violato le prerogative della Camera.

Svolge molte considerazioni su questo tema, sostenendo la necessità di dare ai contribuenti il beneficio che loro assicura la legge votata dal Senato.

Pierantoni sostiene che la Camera ha il dovere di non mancare al giuramento di osservare lealmente lo Statuto e di non sacrificarne nemmeno una virgola.

L'oratore esamina la questione costituzionale e sostiene che il progetto del Senato è nuovo e viola quindi il principio dell'iniziativa che in fatto d'imposte spetta, per lo Statuto, alla Camera. Dice che se conflitto vi è, questo fu sollevato dal relatore dell'Ufficio centrale del Senato.

L'oratore fa la storia della questione della competenza finanziaria della Camera e del Senato, esponendo numerosi precedenti dei Parlamenti stranieri e molteplici considerazioni di diritto costituzionale.

L'oratore esamina la composizione attuale del Senato e dice che 148 senatori hanno stipendio e costano allo Stato.

Pres. Non faccia insinuazioni. La richiamo all'ordine (*Bene*).

Pierantoni ricorda che la occasione della discussione sulle incompatibilità parlamentari, si parlò degli stipendi dei deputati.

Pres. Allora si tratterà d'un giure costituendo. Ora ella discute ciò che è costituito. Non posso lasciarlo continuare su questo tenore.

Pierantoni protesta contro il presidente, perchè l'ha richiamato all'ordine. Dice che Cavour pubblicò articoli sulla costituente.

Pres. protesta contro le parole dell'on. Pierantoni. (*Applausi a destra*) Se vuol far polemiche, le faccia nei giornali, non alla Camera.

Pierantoni. Inspirandomi a questi applausi della destra... (*Oh, oh. — Rumori — Grida*)

Pres. Io sono servo della Camera. (*Bene*) Io la invito a ritirare le parole che sono irriverenti. Se non ritira le sue parole, io sospendo la seduta. (*Agitazione vivissima*)

Pierantoni dice che non ha inteso discutere il Senato.

Pres. Spieghi le parole dirette al presidente.

Pierantoni. Io non credeva di meritare il richiamo all'ordine.

Pres. Spieghi le sue parole.

Pierantoni comincia a parlare e ricorda gli articoli di Cavour sulla Costituente.

Pres. Non ho bisogno che mi faccia la lezione (*Bene!*), nè Ella deve far polemiche col presidente. (*Bene!*)

Pierantoni. Io ho detto che non faccio insinuazioni.

Pres. Ella ritira le sue parole?

Pierantoni. Sì, signore.

Pres. Continui il suo discorso.

Pierantoni prosegue il suo discorso, svolgendo considerazioni per dimostrare che il Senato non aveva il diritto di modificare il progetto di legge. (*Segni d'approvazione a sinistra*)

Umana comincia rispondendo alle osservazioni dell'onor. Savini. Dice che non ha paura d'esser rimproverato dai suoi elettori se andrà a dir loro che ha contribuito col suo voto ad assicurare ad una parte d'Italia un beneficio che quegli elettori non godranno. (*Bene! — Applausi*)

Risponde all'onor. Pierantoni e dice che colle stesse citazioni dell'on. Pierantoni si potrebbe sostener la tesi contraria. (*Ilarità — Bene! — Rumori a sinistra*)

L'oratore dice che non si devono provocare conflitti e perturbazioni. Non si pieghi a debolezze, ma non si eccedano i limiti segnati alla nostra Assemblea. (*Bene!*)

È necessario esaminare il problema volta per volta, colla scorta dei fatti e delle circostanze. A tutti la propria responsabilità, al Senato, alla Camera, al ministero.

Depretis interrompe.

Umana prosegue il suo discorso, dimostrando come il conflitto avrebbe per sicuro effetto di prolungare almeno d'un anno la approvazione di una legge qualsiasi, che giovi ai contribuenti.

Parla della competenza del Senato e dimostra come questo sia assemblea rappresentativa di alti interessi, eguali a quelli che rappresenta la Camera. (*Rumori a sinistra*)

L'oratore risponde all'on. Savini circa il nessun beneficio che questa legge porta ad alcune parti d'Italia. (*Rumori e grida a sinistra*) Dice che questo è argomento a due tagli.

Voci a sinistra: Vogliamo giustizia.

Ora noi possiamo beneficare milioni di contadini. E perchè non li beneficheremo?

Quale vantaggio avranno gli altri se negheremo quel beneficio all'Alta e Media Italia? (*Bene — Applausi*).

Pres. Gli on. Plebano e Saint-Bon chie-

dono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sulle [illegible] nelle scuole non governative.

[illegible] risponderà in occasione del bilancio.

[illegible] L'onor. Crispi ha facoltà di parlare.

Voci. A domani! a domani!

[illegible] dice che mai la Camera ed il paese si trovarono in condizioni più gravi (Rumori).

Ricorda la legge del 7 luglio 1878 e dice che non l'ha votata.

In materia di finanza, pensa che lo Stato debba avere avanzi forti per supplire a tutti i casi che possono presentarsi nella vita delle nazioni. Ma oggi la questione è tutta politica.

All'Italia fu promesso pel 1° luglio 1879 l'abolizione d'un quarto dell'imposta sui cereali e tutta l'imposta sugli inferiori. Il paese ha creduto ed ha contato su quella promessa.

Il Senato ha soppresso una parte dell'articolo primo e limitò l'abolizione all'imposta sui grani inferiori. Il Senato partì da dati che dovean condurlo a conseguenze diverse.

L'oratore esamina la Relazione dell'on. Saracco, al cui ingegno rende omaggio. Dice che il Senato a fil di logica, dovea rigettar la legge. Venne a conseguenze opposte, perchè volle fare un questione politica.

L'oratore crede che il progetto del Senato sia contrario alla giustizia e possa avere tristi conseguenze (rumori). Il beneficio non è che per una parte della popolazione.

Esamina quale sia la situazione attuale e dice che se gli si dimostrerà che il ministero ne ha colpa, si associerà a coloro che vogliono biasimarlo e condannarlo.

Ricorda che nel Senato stesso fu sollevata la questione della competenza, che non fu sollevata nel 1877, quando il Senato mutò un articolo della legge del bilancio provvisorio.

Ricorda quel precedente e cita poi precedenti della storia costituzionale inglese e sostiene che questa è una legge nuova, non quella della Camera.

Sostiene che la Sicilia paga più delle altre regioni d'Italia, perchè nel complesso delle entrate di 1,170 milioni la Sicilia ne paga 80. Pel macinato la Sicilia paga più di 9 milioni. (*Interruzioni: e il sale?* — *Ilarità*) La Sicilia non paga il sale, è vero, ma paga 80 milioni d'imposte, cioè l'undecima parte del bilancio attivo, ed ha il dazio sugli zolfi.

Non farà altri confronti perchè amor di patria lo trattiene; (*Oh! oh!*) ed enumera poi altri aggravi che colpiscono la Sicilia più di altre provincie.

Dice che le popolazioni del nord d'Italia avranno la forza di attendere per due mesi il beneficio della riduzione. Lo spera, perchè ha fede nel cuore di quelle popolazioni. (*Interruzioni e applausi a sinistra*)

Esorta tutti i deputati ad inspirarsi a patriottici concetti. (*Bene a sinistra*)

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. A. R. il principino di Napoli, accompagnato dal comm. Mantese, aiutante di Sua Maestà, si è recato oggi a visitare lo studio dell'egregio pittore cav. Luigi Toro per osservare il ritratto del suo Augusto Genitore.

S. A. R. si è trattenuto lungamente nello studio, gli ha piaciuto moltissimo il quadro e si è interessato a tutti gli altri dipinti che vi si trovavano, esaminandoli tutti minutamente e con molta compiacenza.

—

Ieri tutti i manuali ragazzi che lavorano al teatro Costanzi dopo la colazione, che si fa alle otto ant., si riunirono in numero di circa sessanta e facendo chiamare l'appaltatore dichiararono di non voler più lavorare se non si aumentava loro il soldo. L'appaltatore e l'architetto restarono meravigliati di questo sciopero precoce, e dissero alla piccola turba dei ribelli che ritornassero al lavoro se non volevano perderlo per sempre.

Essi imperterriti persisterono nel loro proposito e in coro ripetevano che si aumentasse loro la giornata.

Interrogati chi li avesse consigliati a prendere questa risoluzione risposero « nessuno » e aggiunsero che le loro pretensioni erano oneste e non chiedevano che un atto di giustizia.

Abbiamo con noi, dicevano essi, degli altri manuali che sono pagati di più e lavorano meno. Guardate, soggiunsero, quei vecchi là, essi non trasportano che sei od otto mattoni alla volta e noi tutti ne carichiamo sulle spalle dieci. Noi camminiamo presto e senza riposarci ed essi vanno al passo di tartaruga e si fermano ogni momento. Chi fa alla fine del giorno più lavoro essi o noi? E chi è retribuito meglio noi od essi?

Fu risposto a quelle osservazioni che i vecchi erano già molti anni che lavoravano e che non potevano lasciarsi senza lavoro anche perchè la maggior parte di quelli erano padri di famiglia.

I ragazzi sembrarono alquanto persuasi di quelle ragioni, ma per intendersi fra loro sul da fare si allontanarono, sembrando disposti a persistere nello sciopero.

Tornarono però al dopo pranzo e vennero a patti.

Proposero che sarebbero tornati a lavorare purchè si aumentasse loro qualche soldo al giorno di più.

L'appaltatore dopo aver mostrato loro la sconvenienza del loro agire li mandò al lavoro con la promessa di un piccolo aumento nel soldo.

—

La Consociazione delle Società operaie romane ha deliberato di costituirsi in Comitato centrale per raccogliere le offerte delle altre Associazioni italiane a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Etna.

Ha per tale effetto diramato una circolare alle diverse Società operaie del regno perchè vogliano inviare a Roma le rispettive offerte raccolte nelle varie sedi.

Così pure invita le Società romane che hanno deliberato o che delibereranno di concorrere a quest'opera di beneficenza, di rimettere al cassiere della Consociazione signor Leopoldo Pellissier le somme raccolte.

—

Riceviamo dall'on. duca Fiano la seguente lettera:

« Roma, 26 giugno 1879.

« Ill.mo sig. Direttore,

« Terminate le operazioni della lotteria, eseguita a beneficio di questi Asili d'infanzia, il sottoscritto, a nome della Società, cui si pregia di presiedere, adempie al doveroso ufficio di porgere alla S. V. i più sinceri ringraziamenti per il valido appoggio dato dal suo giornale a questo appello fatto alla pubblica carità.

« Lietissimo di essere l'interprete di questi sentimenti, lo scrivente prega V. S. a gradire le espressioni della sua distinta stima.

« *Il presidente amministratore generale*
« DUCA DI FIANO. »

—

In via de' Portoghesi un carrettiere conduceva oggi due muli attaccati a un carro.

Le povere bestie non si reggevano sulle gambe e il carrettiere giù bastonate da orbo.

Alcuni cittadini che passavano, presi a pietà di quei disgraziati quadrupedi, hanno sgridato il villano, il quale ha risposto raddoppiando la dose dei colpi.

Ha voluto la sorte che in quel momento si trovasse a passare per di là l'ispettore municipale signor Bassi, il quale, appressatosi, ha ordinato al carrettiere di desistere e scendere dal carro. Costui, sulle prime, ha fatto orecchio da mercante, ma, veduto con chi aveva a fare, ha incominciato a pregare perchè lo si lasciasse andare pei fatti suoi. L'ispettore però lo ha consegnato ad una guardia, la quale ha condotto l'uomo brutale alla regione.

—

Incominciando da domani, domenica, per tutta la stagione dei bagni, ogni giorno festivo vi sarà da Roma a Civitavecchia un treno di andata e ritorno a prezzi ridotti.

Le partenze avranno luogo; da Roma alle 6 40 ant., da Civitavecchia alle 9 15 pom. Gli arrivi: a Civitavecchia alle 8 50 ant., a Roma alle 11 10 pom.

Prezzi di andata e ritorno:

1ª classe lire 9 10 — 2ª classe lire 6 15 — 3ª classe lire 4 15.

—

Il N. 23 del 29 giugno dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Settimana politica; Custoza, ricordi di un granatiere (Ugo Pesci); L'Ossario di Custoza; Il Porto di Taranto; Gerolamo Induno e il suo quadro « 1866 »; Un quadro di De Nittis; Il celebre gruppo di Focardi; Da Toceno al Legnone; Note letterarie di Parigi (D. A. Parodi); Yakoub-Khan e la pace di Gandamak; La Grecia moderna; Necrologio; Sciarada. — **Incisioni**: L'Ossario di Custoza, inaugurato il 24 giugno — Belle arti: La partenza dei coscritti nel 1866, quadro di Gerolamo Induno (due grandi pagine); Viale del bosco di Boulogne, di De Nittis; Toceno, in Valsassina Curioni; You dirty, boy, gruppo di Focardi. — Il Porto di Taranto. — Ritratti: Mohamed Yakub-Kan, emiro dell'Afganistan; Gerolamo Induno, pittore. — Rebus, Scacchi.

—

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto dei vigili, diretto dal maestro Santinelli, domenica, al Pincio, dalle ore 6 alle 7 1/2 pom.:

1. Marcia *Buon viaggio*, Zaverial — 2. Sinfonia nell'opera *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Gran fantasia nell'opera *Aida*, Verdi — 4 Quadro 1° nell'opera *Amleto*, Thomas — 5. Gran fantasia nel ballo *Devadacy*, Dall'Argine — 6. Marcia militare, Offenbach.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 27 giugno 1879.

Nati 15, compresi 1 nato morto.

Morti 15, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Cobianchi Antonio fu Giovanni, d'anni 68 — Dengeni Annunziata in Piconi, 81 — Franzoni Francesco fu Sperandio, 68 — Piattelli Abramo fu Ismaele, 54 — De Luca Geltrude in Spadrilli, 46 — Joan Gaspare di Filippo, 18.

Morti all'ospedale.

Di Pietro Maria in Germani, d'anni 31 — Leta Giacomo fu Francesco, 65.

Osservazioni Meteorologiche

del 27 giugno 1879

Barometro a mezzodì = 765,0.

Termometro centigrado: massimo = 31,9 — minimo = 18,6.

Umidità media del giorno: relativa = 39 — assoluta = 10,13.

Vento dominante: Da Nord a NW.

Stato del cielo: Bello, atmosfera asciutta.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 28 Giugno

Roma 55 — 47 — 72 — 30 — 41

CRONACA GIUDIZIARIA

Alla *Gazzetta di Venezia* scrivono da Trieste, 25 giugno:

« Oggi la città nostra fu rallegrata da una lieta notizia.

« I giurati di Gratz hanno pronunciato un verdetto di assoluzione a favore dei giovani triestini: Giacomo Venezian, d'anni 17, studente; Vittorio Venezian, d'anni 20, agente di commercio e Salvatore Barzilai studente e figlio all'egregio orientalista [illegible] Barzilai, i quali subirono una prigionia preventiva di ben nove lunghi mesi.

L'atto d'accusa imputava loro:

1. La Partecipazione alla « Società dell'Italia Irredenta » con lo scopo di staccare le provincie italiane dell'Austria dalla monarchia;

2. Organizzazione, non bene riuscita, di una sottoscrizione per offrire (come venne offerto, il giorno di S. Giuseppe dell'anno scorso) al generale Garibaldi un ricordo a [illegible]

degli studenti di Trieste, dell'Istria e del Trentino.

I due Venezian erano inoltre accusati d'aver mandato corrispondenze d'indole criminosa al giornale *L'Adriatico*.

Sopra Vittorio Venezian pesava inoltre la imputazione di offese al figlio di Sua Maestà l'imperatore, offese contenute in una lettera perquisita.

Questi titoli d'accusa portavano, in caso di verdetto di colpabilità, l'applicazione d'una pena, che poteva estendersi dai dieci ai venti anni di carcere duro; la rovina della loro esistenza.

Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse; non posso quindi darvi maggiori particolari. Io so però che generalmente a Graz gli accusati triestini trovarono favore e simpatia, condivisi perfino dai giudici.

La notizia del verdetto assolutorio, che si sparse in un attimo per la nostra città, venne accolta con immensa soddisfazione.

—

NOTA di offerte raccolte da S. E. la signora Amalia Depretis, col concorso della signora contessa de Hierschel, per i danneggiati dalle inondazioni.

Signor E. Tegai lire 1; signor C. Fumagalli lire 2; signor C. Pietraccini lire 1; signor L. Giacquinto lire 2; signor G. Fassone lire 2; signor E. Adami lire 1; signor E. Anghinetti lire 1; signor G. Gorirossi lire 1; signor Giulio Frezzolini lire 1; signor D. Rossilli lire 2; signor G. avv. Coppa lire 2; cav. A. Ramazzini lire 2; signor T. Franco lire 2; signor G. Scelsa lire 2; signor E. Sabatini lire 2; signor A. Morati lire 2; cav. G. Indelicato lire 2; signor O. Pucci lire 1; signor I. Grassi lire 1; signor C. Saldarini lire 1; signor G. Mensani lire 2; signor V. Amodio lire 2; signor A. Dalfabro cent. 50; signor F. Pasile cent. 50; signor V. De Simone cent. 50; signor C. Palanca cent. 50; signor A. Mazzotti lire 1; signor L. Ceci cent. 50; signor L. Basile lire 1; signor G. Campana lire 1; signor C. Lodi lire 1; signor A. Ingami lire 1; signor I. Mannetti lire 1; signor A. Bertelli cent. 50; signor C. Nediani lire 1; signor S. Novizzo lire 1; signor F. Fecchheim lire 1; cav. S. Avenati lire 3; cav. F. Garelli lire 5; signor D. Bandiera lire 2; signor V. Murgioni lire 2; signor F. Maragoni lire 2; signor F. Bolza lire 3; signor M. Balocco lire 3; cav. E. Mazzucchelli lire 5; cav. C. Bertagnolli lire 5; signor O. Giorgi lire 2; signor A. Ramoni lire 2; signor F. Mariani lire 2; signor avv. C. Garroni lire 5; signor cav. F. Leonardi lire 5; signor dott. A. Berti lire 5; sig. P. Mollara lire 2; sig. Techon lire 1; sig. E. Selva lire 2; sig. Antonini lire 2; cav. Tancredi lire 5; cav. Boitani lire 2; signor Marchesiello lire 1; signor Aragni lire 1; signor Galloni lire 1; signor Donador lire 1; cav. F. Zanetti lire 10; cav. S. Lastrucci lire 5; signor G. Zuccotti lire 3; signor B. Merelli lire 3; signor F. Bazzani lire 3; signor dott. G. Busnò lire 3; cav. P. Chiarini lire 3; signor A. Giannattasio lire 3; signor K. Fatimanti lire 1; comm. G. Marsini lire 10; cav. C. Gelanzo lire 5; cav. S. Risso lire 5; cav. A. Fantacci lire 2; cav. G. Milanesi lire 2; cav. M. Demichelis lire 2; cav. N. De Ferrari lire 2; signor dott. E. Patrioli lire 2; signor avv. E. Zaccari lire 2; signor dottor G. Ruspaggiari lire 2; signor dott. G. Indica lire 2; signor A. Muzzari lire 2; signor F. Grazzini lire 2; signor L. Faltaccio lire 1; signor F. Cecchetti lire 2; Diversi anonimi lire 32; diversi anonimi lire 50; diversi anonimi lire 47; on. deputato Sole lire 10; on. deputato Pierantoni lire 20; on. deputato E Geimet lire 10; on. deputato Giuseppe Trevisani lire 10; on. deputato Parisi-Parisi lire 10; on. deputato Cañci lire 10; on. deputato Di Pisa lire 10; on. deputato Cordova lire 5; on. deputato Visocchi lire 20; on. deputato Caminneci lire 20; on. deputato Omodei lire 5; on. deputato Tenerelli lire 5; on. deputato Cernolo lire 5; on. deputato Delle Favare lire 20; on. deputato di Santa Elisabetta lire 25; on. deputato Filippo Nicastro lire 10; on. deputato De Riseis lire 10; on. deputato Luigi Raffaele Macri lire 10; on. deputato Agostino Balocco lire 10; on. deputato Settimio Costantini lire 5; on. deputato Giuseppe Cerulli lire 10; on. dep. Secondi lire 10; on. deputato Amadei lire 5. — Lista precedente L. 2993 — Totale L. 3571.

(Continua)

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il *Ruy Blas* riprodotto al Politeama ha avuto in complesso un successo felice. La Contarini, la Riccardi, il Ronconi, il Caldani e il Cherubini ebbero frequenti applausi. Del duetto d'amore si volle la consueta replica. I ballabili aggiunti dal maestro Marchetti all'opera furono rumorosamente disapprovati, causa principalmente il poco decente abbigliamento scenico. Il concerto dell'opera lasciava alquanto a desiderare. Di questo spettacolo renderemo conto più diffusamente nella Rassegna di domani.

Spettacoli del 29 giugno

Politeama. — *Ruy Blas* (ore 7 3/4).

Corea. — *Il domino nero* (ore 5 1/2.

Quirino. — Ore 5 1/2: *Elisabetta imperatrice di Russia* — Ore 9: *Nerone*.

Circo Reale. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 5 1/2 e 8 1/4).

Sferisterio. — Compagnia equestre Carlo Fassio (ore 5 1/2 e 8 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 28:

Il 21 giugno giunse a Brindisi la R. corazzata *Formidabile*.

La R. corazzata *Principe Amedeo* partì da Riposto il 25 e giunse l'indomani a Napoli.

Il 25 corrente ancoravano a Taranto le Regie corazzate *Venezia* e *San Martino* e la R. pirocisterna *Verde*.

Lo stesso giorno il R. trasporto *Conte Cavour* ha lasciato Civitavecchia ed il giorno [illegible] *Murano* Livorno.

Notizie di Ravenna. — Il *Ravennate* annunzia che il sacerdote D. Carlo Graziani, uno dei feriti dai pazzi di Ravenna, ha cessato di vivere. [illegible] feriti, il dott. Piarzi [illegible] ancora [illegible] Oltre il pazzo [illegible] arrestati anche un suo fratello [illegible] sorella che tenevano [illegible] il *Ravennate* [illegible] un contegno poco [illegible]

Truculento [illegible] **suicidio.** — [illegible] Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*, in data di Torino 27 corrente:

« [illegible] verso le 6 1/2 [illegible] della casa n. 2, [illegible] via Cavalli, [illegible] sono stati allarmati da [illegible] colpi di rivoltella sparati nella abitazione del [illegible] Vismo Giovanni, d'anni 30.

« Qualche vicino accorse per vedere se si trattava d'una disgrazia. Poco dopo è giunta,

chiamata, la forza pubblica, e si è venuto al chiaro di tutto.

« L'ottonaio, spinto dalla gelosia per certi precedenti... aveva ucciso con due colpi di rivoltella la propria moglie, d'anni 19, e con un altro colpo della stessa arma si era suicidato.

« I due cadaveri giacevano uno accanto all'altro in un pozzo di sangue. »

Furto in ferrovia. — Leggesi nel *Corriere della sera* di Milano del 27:

L'altro ieri partiva da Venezia, diretta per Milano, in una carrozza di prima classe, una forestiera sola. A Padova entrò nel riparto un uomo dall'aspetto poco geniale, che giunto a Verona, alla stazione di porta Vescovo, scese rapidamente, ne si lasciò più vedere. La viaggiatrice — una francese — non se ne dette per intesa, ma giunta a Milano s'accorse che le avevano rubato una valigetta che conteneva circa 3000 franchi in biglietti di Banca francesi. Fu tosto dato l'all'arme, venne telegrafato a Verona, ma a quanto diessi le indagini a nulla approdarono.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« Il sistema tributario in Italia. » Difetti e rimedii per l'avv. Pietro Bacci. — Livorno, tip. Eugenio Pozzolini.

« Il principio della rappresentanza proporzionale e la sua applicazione. » Tesi di Raffaele Fornasini. Firenze, tipografia dell'*Arte della Stampa*.

« Manuale completo dell'istruzione primaria » del prof. Giuseppe Sayler regio ispettore scolastico. — Milano presso Enrico Trevisani Editore-libraio e Torino presso Grato Scioldo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

1. Legge 22 giugno che approva l'Ossario del Gianicolo.

2. Legge 22 giugno che approva i soccorsi ai danneggiati dall'Etna, dal Po e da altri fiumi.

3. R. decreto 12 giugno che proibisce ai non militari la ricerca dei proiettili e parti di proiettili, nelle località in cui si fanno gli esercizi di artiglieria.

4 R. decreto 22 giugno che ristabilisce l'ordinaria giurisdizione del tribunale di commercio di Bologna.

5. R. decreto 15 giugno che autorizza l'Intendenza delle finanze di Genova ad interdire l'ingresso in quel deposito franco alle persone sospette di contrabando.

6. R. decreto 18 marzo che approva lo statuto dell'*Ente* Galleria Buonarroti in Firenze.

7. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio in Carmignano, provincia di Firenze.

—

La Direzione delle Poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Aci Catena, in provincia di Catania; Bomarzo, in provincia di Roma; Buonalbergo, in provincia di Benevento; Fiesso, in provincia di Brescia; Monsampolo del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno; Piasco, in provincia di Cuneo; Quarto al Mare, in provincia di Genova.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato, nell'odierna seduta, ha approvato il progetto di legge relativo alle Banche d'emissione, già votato dalla Camera dei deputati.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana la Camera ha approvato tutti gli articoli del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, eccettuati due, che vennero rinviati alla Commissione, dopo osservazioni degli onor. Allievi, Mancardi, Sella, Plutino e del ministro delle finanze.

—

Alla seduta ordinaria assistevano circa 400 deputati ed un pubblico numerosissimo.

Aperta la discussione generale sul progetto di legge per la riduzione della tassa del macinato, l'on. presidente del Consiglio, direttamente interpellato dall'on. Crispi, dichiarò che il ministero aveva presentato il progetto del Senato, obbedendo al suo dovere, ma che non intendeva sostenerlo e si riservava di presentare delle controproposte.

L'on. Savini fu il primo a parlare e combattè il progetto del Senato con parole che costrinsero il presidente a richiamarlo.

L'on. Toscanelli sostenne le proposte senatoriali, mostrandosi convinto che il primo ramo del Parlamento non abbia ecceduto nelle sue attribuzioni.

Una tesi contraria fu propugnata dall'on. Pierantoni, il quale fece un lungo discorso per sostenere che il progetto di legge viola le prerogative costituzionali della Camera. L'on. Pierantoni fu richiamato all'ordine dal presidente, il quale, fra gli applausi della Camera, tutelò, con nobiltà di parole, il rispetto dovuto alle istituzioni.

Dopo l'onor. Pierantoni parlò l'onorevole Umana, il quale, con patriotico ed assennato discorso, esortò la Camera ad approvare il progetto del Senato.

L'on. Crispi sostenne che il Senato fece un progetto nuovo, e combattè il progetto medesimo, affermando che viola la giustizia, perchè non ripartisce il beneficio fra tutte le popolazioni d'Italia.

A questa obbiezione aveva anticipatamente risposto, con vigorose ragioni, l'on. Umana.

Il discorso dell'on. Crispi, colle apparenze della calma, ha suscitato le passioni più violenti e ci ricorda periodi nefasti della nostra storia.

Domani la Camera tiene seduta a ore 2 pom. e proseguirà e forse compirà la discussione del progetto di legge sul macinato.

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Giunta incaricata di riferire intorno al disegno di legge per la soppressione della Cassa agricola piombinese si è costituita, nominando presidente e relatore l'onorevole Maffei e segretario l'onor. Pasquali.

La Giunta a cui fu deferito l'esame della proposta di legge per modificazione dell'articolo 36 della legge sulle pensioni del 14 aprile 1864, n. 1741, ha designato a presidente l'onor. Bonghi e a segretario l'on. Pasquali.

Sono stati distribuiti i seguenti stampati:

Relazione sul progetto di legge sui titoli rappresentativi dei depositi bancari.

Relazione sul progetto di legge pel trasferimento della sede del mandamento di Torrecuso a Roccagloriosa.

Relazione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla tassa del macinato.

Progetto di legge per l'approvazione della Convenzione monetaria, dell'accordo e del protocollo firmati assieme colla Convenzione il 5 novembre 1878 e dell'atto addizionale firmato il 20 giugno 1879.

—

IL COMIZIO DI PALERMO

Un dispaccio particolare della *Riforma* annunzia essere stato tenuto iersera a Palermo un comizio per protestare contro il voto del Senato nella legge del macinato. Vi è certamente chi si adopera a promuovere agitazioni in Sicilia col pretesto di questa legge, ma noi confidiamo che il senno e il patriotismo dei siciliani manderanno a vuoto gli sforzi di chi vorrebbe dare un carattere regionale a una questione che dev'essere risolta unicamente secondo gl'interessi generali del paese.

—

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 28 giugno. — Nel deposito delle munizioni al Capo Miseno, mentre scaricavansi delle granate, ne è scoppiata una, producendo la morte di tre marinari dei Reali Equipaggi e di un cannoniere, colà spediti per eseguire lo scarico. È inesatta la voce che lo scoppio sia avvenuto a bordo della corvetta *Archimede*. Questa nave trovavasi nella rada per imbarcare munizioni e non soffrì alcun danno. È stata ordinata un'inchiesta per indagare la causa del disastro.

— Ieri l'ispettore di pubblica sicurezza De Rogatis, testè ritirato dal servizio, tentò di suicidarsi, ferendosi gravemente con un rasoio alla gola. È priva di fondamento la causa a cui alcuni giornali attribuiscono questo tentativo. Il De Rogatis fu tratto a quella disperata risoluzione da gravi dispiaceri di famiglia e sofferenze.

— Le Associazioni riunite della Filarmonica Bellini, del Circolo del Commercio e dei musicisti, daranno una grande accademia a beneficio dei danneggiati dal Po e dall'Etna.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Catania, 27. — Il sindaco di Torino e il presidente della Cassa di risparmio di Milano hanno telegrafato al prefetto, mettendo a sua disposizione 3000 lire il primo e 6000 lire il secondo per soccorrere i danneggiati dal terremoto e dall'Etna.

Da ogni parte giungono oblazioni della carità pubblica e privata.

Versailles, 27. — Alla Camera dei deputati il ministro Ferry cercò oggi di dimostrare che il suo progetto mira al clericalismo ed ai gesuiti, e non al cattolicismo.

Parigi, 27. — L'*Ordre* rettifica le notizie sparse sulla salute dell'imperatrice. L'*Ordre* [illegible] reca che l'imperatrice comincia a dormire ed a mangiare meglio, e che non si trattò mai di un totano.

Assicurasi che Pietri trovò il testamento del principe, ma esso conterrebbe soltanto alcune disposizioni relative alla fortuna personale del principe.

Londra, 27. — Il *Morning Advertiser* dice che il testamento del principe Napoleone fu aperto ieri. Esso non contiene alcuna clausola politica.

Il principe lascia tutta la sua fortuna a sua madre.

L'imperatrice sta meglio.

Parigi, 28. — Il *Journal des Débats* ha da Vienna:

« Il principe di Battenberg, per mezzo della Russia, domandò al governo ottomano spiegazioni sul suo rifiuto di ricevervio a Costantinopoli. »

Cairo, 27. — Furono intavolate trattative fra le potenze ed il nuovo kedive affinchè Nubar pascià rientri nel gabinetto.

Washington, 27. — La Camera dei rappresentanti approvò il bilancio della giustizia, meno gli articoli disapprovati da Hayes.

Londra, 28. — Camera dei lordi. — Lord Carnarvon interpella sulla triste situazione degli armeni, della quale vorrebbe rendere responsabile il governo inglese.

Lord Salisbury respinge questa responsabilità; dice che la situazione attuale è una eredità del passato, e che la Porta non può eseguire le riforme senza denaro.

Lord Granville fa osservare che, se il gabinetto inglese avesse esercitato sulla Turchia la stessa pressione che sul kedive, le riforme sarebbero in via di esecuzione.

Londra, 28. — Lord Lawrence, ex-viceré delle Indie, è morto.

Il *Daily News* ha da Alessandria:

« I ministri dell'ex-kedive Ismail hanno dato le loro dimissioni.

« Cherif pascià fu incaricato di formare il nuovo gabinetto. »

Il *Times* ha dal Cairo:

« Si dice che il sultano ricusi all'ex-kedive Ismail il permesso di andare a Costantinopoli. »

Vienna, 28. — La notizia del *Journal des Débats* riguardante il principe di Battenberg è inesatta e incompleta. Il principe, dietro la comunicazione fattagli da Turkan-bey a Roma che il sultano rinunziava a riceverlo, fece pervenire a Costantinopoli la proposta che intende tuttavia di recarsi a Costantinopoli, senza sbarcarvi, attendendo la comunicazione del *Berat* di investitura. Ieri non era ancora arrivata la risposta del sultano.

Parigi, 28. — Nella nota indirizzata alle potenze, la Porta dice che è intenzionata di non intervenire negli accomodamenti conchiusi da Ismail coi paesi stranieri.

Londra, 28. — Il *Times* ha da Vienna:

« La Russia ricusò all'ultimo momento di agire colle altre potenze per domandare l'abdicazione del kedive, dicendo che non spettava ad essa di dargli consigli. »

Bruxelles, 28. — Il progetto per le modificazioni delle imposte constata che i risultati attesi saranno insufficienti. Il governo riservasi quindi di proporre la conversione della rendita 4 1/2 per cento.

—

ULTIMI DISPACCI

Rio Janeiro, 27. — È arrivato e prosegue pel Mediterraneo il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

Berlino, 28. — Corre voce che Hobrecht, ministro delle finanze, abbia dato le sue dimissioni.

Praga, 28. — I grandi proprietari costituzionali della Boemia cederanno al partito conservatore anche per la Dieta boema 28 seggi.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	27	28
Rendita italiana 5 0/0	87 57	87 75
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	95 05
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi . stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1250 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	531 50	— —
Credito Mobiliare	— —	851 —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	509 —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 giugno 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Gli affari furono oggi molto limitati in Rendita, che si aggirava sull'89 97 1/2 per liquidazione e sul 90 17 1/2 fine luglio.

Poco variati i Prestiti,

Cattolico 93

Blount 95 07.

Rothschild 90 05.

Le Azioni della Banca Romana 1250.

Le Generali 530 per liquidazione.

Le Azioni del Credito Mobiliare 851 a 853.

Le Azioni del Gas 670 denaro.

Fermi i Cambi.

Francia 3 mesi 109 20.

Id. *Chèques* 109 80.

Londra 3 mesi 27 60.

Oro 22 02.

Firenze	27	28
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 98 c	22 01 c
Londra 3 mesi	27 58 c	27 59 c
Francia a vista	100 75 ch.	100 75 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	907 — n	904 — n
Azioni Banca Nazionale	2245 — fm	2245 — n
Strade ferr. meridionali	410 — n	410 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	855 1/2 fm	856 — fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	27	28
Rend. 5 0/0 god. 1° gen.	89 97 1/2 fm	89 97 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	27	28
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 27	85 02
» »	82 20	81 95
» » 5 0/0	116 47	116 25
Rendita italiana 5 0/0	81 80	81 77
Ferrovie lombardo-venete	193 —	192 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	265 —	264 —
Ferrovie romane, azioni	103 —	106 —
Obbligazioni lombarde	267 75	267 —
Obbligazioni romane	— —	307 —
Londra a vista	25 26	25 25 1/2
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidato inglese	97 7/16	97 11/16

Vienna	28	27
Mobiliare	262 —	264 20
Lombardo	88 —	88 25
Banca Anglo-austriaca	124 40	125 25
Austriache	279 50	277 50
Banca Nazionale	826 —	842 —
Napoleoni d'oro	9 23 1/2	9 23 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	45 85	45 85
Cambio sopra Londra	115 95	115 95
Rendita austriaca	67 80	68 —
Rendita austriaca in carta	68 42	68 72
Union-Bank	86 60	87 30
Rendita austr. nuova (oro)	77 60	77 62

Berlino	28	27
Mobiliare	462 50	465 —
Austriache	490 50	489 —
Lombarde	153 50	153 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37	20 37
Rendita italiana	80 30	80 [illegible]

Londra	28	27
Cons. inglese	97 1/8 a 97 1/4	97 3/8 a 97 1/2
Rendita ital.	— — a — —	81 1/8 a — —
Spagnuolo	15 3/8 a — —	15 1/2 a — —
Turco	11 7/8 a — —	12 1/8 a — —
Egiz. nuovo	49 7/8 a — —	49 5/8 a 49 3/4
Ottomano (71)	55 1/4 a — —	56 — a — —
Argento fino	51 5/8 a — —	51 5/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore
Bonbaldo [illegible], Gerente.